

RELAZIONE ISTRUTTORIA

per l'espressione della valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali al Ptcp, ai sensi della L.R. 12/2005.

Comune di Ornago

Strumento urbanistico vigente: PGT efficace dal 28.10.2009, nuovo DdP efficace dal 28.01.2015
Strumento urbanistico oggetto di valutazione: variante al Piano dei servizi e al Piano delle regole
Adozione: deliberazione di C.C. n. 31 del 13.10.2016
Istanza di valutazione: nota del 08.11.2016, prot. prov. n. 41625
Avvio del procedimento: nota del 25.11.2016, prot. prov. n. 44021
Incontro istruttorio: 01.12.2016

1. PREMESSA

Ai sensi della L.R. n.12/2005, la Provincia valuta la compatibilità rispetto al Ptcp degli strumenti urbanistici comunali. In relazione a ciò, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 12/05, oggetto della presente è l'accertamento di idoneità dell'atto ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.

La Provincia di Monza e della Brianza ha approvato, con deliberazione di Consiglio Provinciale n.16 del 10.07.2013, il proprio Ptcp. Ai sensi dell'art.17 comma 10 della LR 12/2005, con la pubblicazione sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi n. 43 del 23.10.2013 - il Ptcp ha assunto efficacia. Con successiva determinazione RG n. 2564 del 11.11.2014 le norme del Ptcp sono state ricondotte alle Sentenze Tar nel frattempo intervenute. La valutazione di compatibilità al piano provinciale è effettuata con riferimento agli elaborati del Ptcp vigenti al momento dell'esame dello strumento urbanistico comunale.

2. PRINCIPALI CONTENUTI DELLA VARIANTE PARZIALE AL PGT**2.1. Obiettivi e strategie della variante di Pgt**

Il Comune di Ornago ha approvato il proprio Pgt con deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 3/4/2009 (efficace dal 28/10/2009). Il Documento di piano, in relazione alla sua naturale scadenza, è stato successivamente variato ed oggetto di specifica valutazione di compatibilità con il Ptcp della Provincia di Monza e della Brianza (Determinazione Dirigenziale n. 2350 del 10 ottobre 2014). Il nuovo documento di piano, approvato con DCC n. 60 del 20/11/2014 è quindi efficace dal 28/01/2015.

L'attuale variante interessa solo il Piano dei servizi e il Piano delle regole ed è finalizzata alla loro coerenza con le strategie del vigente Documento di piano 2014; i due atti di Pgt sono inoltre modificati per recepire i contenuti minimi e le previsioni prescrittive e prevalenti del Ptcp in relazione a quanto evidenziato nella valutazione di compatibilità al piano territoriale provinciale resa nel 2014.

Per quanto riquadra le modifiche introdotte in coerenza a quanto modificato nel Documento di Piano 2014, il Comune dichiara i seguenti obiettivi (cfr. doc. Relazione di variante):

- *ridefinizione delle politiche relative alla mobilità;*
- *rafforzamento delle politiche relative ai servizi attraverso la valorizzazione ed il potenziamento dell'asse del Santuario e attraverso l'implementazione di politiche relative al territorio in stato di naturalità volte anche alla fruizione;*
- *ridefinizione delle politiche relative alla residenza e alle attività produttive, sia primarie che secondarie;*
- *introduzione di politiche per il paesaggio e l'identità locale;*
- *introduzione di politiche per l'ambiente;*
- *recepimento delle modifiche conseguenti a controdeduzioni alle osservazioni (accoglimento osservazioni espresse dal parere provinciale).*

3. COMPATIBILITÀ AL PTCP DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Come già anticipato, il Comune ha approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 60 del 20/11/2014 il nuovo Documento di piano del Pgt. Su tale documento, oggetto della richiamata valutazione di compatibilità al Ptcp, Provincia ha reso prescrizioni e indicazioni affinché, in sede di approvazione definitiva dello strumento, il Comune provvedesse ad apportare i necessari correttivi volti ad assicurare la piena rispondenza tra previsioni di Pgt e strategie di Ptcp. In particolare, Provincia ha segnalato la necessità di intervenire su misure di compensazione per interventi comportanti consumo di suolo, recepimento delle individuazioni e delle discipline di rete verde, ambiti di interesse provinciale e ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico, oltre ad una serie di puntuali integrazioni inerenti i contenuti minimi degli atti di Pgt come definiti dalle Norme del piano provinciale.

Il Comune in sede di approvazione definitiva ha apportato alcuni correttivi al Documento di piano e rinviato alla variante al Piano delle regole e al Piano dei servizi ulteriori integrazioni e recepimenti. Tuttavia, in sede di contributo Vas alla variante al Piano delle regole e al Piano dei servizi oggetto della presente valutazione (cfr. prot. n. 14626 del 21/04/2015), Provincia ha ribadito che alcuni contenuti già esplicitati all'interno della precedente valutazione di compatibilità non trovavano coerente definizione negli elaborati messi a disposizione e che, pertanto, risultava necessario che il Comune provvedesse agli adeguamenti utili, nonché al corretto recepimento delle tutele paesaggistiche del Ptcp aventi efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti di Pgt (in particolare rete verde e ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico).

In relazione a quanto sopra, per quanto riguarda la verifica di compatibilità al Ptcp delle strategie del Documento di piano del Pgt si richiama integralmente la relazione istruttoria allegata alla Determinazione Dirigenziale n. 2350 del 10 ottobre 2014 e, ai sensi di quanto disciplinato in merito dalla L.R. 12/2005, si limita la presente valutazione di compatibilità al Ptcp alla verifica del corretto recepimento degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico all'interno del Piano delle regole del Pgt, alla verifica di quanto introdotto nel Pgt solo in sede di approvazione definitiva del Documento di piano come, ad esempio, la Componente geologica, idrogeologica e sismica e a quegli aspetti di rilevanza sovralocale rinviati alla variante al Piano delle regole e al Piano dei servizi, come gli approfondimenti inerenti il sistema infrastrutturale.

3.1. Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo

In relazione alla tematica, il Ptcp declina i propri obiettivi specifici avendo a riferimento i seguenti obiettivi generali:

- Ob. 4.1, rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità, artt. 38-41;
- Ob. 4.2, potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili, artt. 38-41.

Inquadramento territoriale

Nel territorio comunale sono presenti tre assi viari in capo alla Provincia di Monza e della Brianza, nello specifico le SSPP 57 Roncello-Ornago, 176 Gessate-Bellusco e 211 Burago-Ornago, classificate in tav. 12 del Ptcp quali strade di III livello. È inoltre classificato come strada di II livello l'itinerario di via Ciucani, via Delle Calandre e la connessione fra la SP211 e la SP176 recentemente realizzata.

3.1.1. Classificazione viabilistica e infrastrutture per la mobilità

Classificazione viabilistica

Gli atti del Piano contengono solo parte dei contenuti minimi di cui all'art. 40 c.4 delle norme del Ptcp.

In tavola PdR 14a.1 il Comune individua alcune "strade di rilevanza territoriale". Tuttavia dal confronto con la tav. 12 del Ptcp emerge che tale classificazione non rispecchia completamente quella contenuta nel piano provinciale: in particolare, non sono presentate come strade a valenza sovracomunale l'asse di via Ciucani e il nuovo raccordo fra la SP176 e la SP211 (strade di II livello in tav. 12 del Ptcp).

In relazione a quanto previsto al comma 4 dell'art. 40 circa i contenuti minimi degli atti di Pgt, risulta necessario adeguare gli elaborati del Piano alla classificazione gerarchica e funzionale della viabilità di rilevanza sovracomunale effettuata dal Ptcp.

Per quanto concerne invece la disciplina inerente le fasce di rispetto stradale si evidenzia che la stessa è richiamata all'interno degli artt. 70-72 della disciplina del PdR (cfr. PdR 17.1 Disciplina generale del PdR) e soprattutto negli artt. 126 "Strade di rilevanza territoriale" e 127 "strade urbane"; la rappresentazione è riportata sia nella tav. PdR11.1 "Vincoli di tutela", che nelle tavole di dettaglio

PdR14a.1 “Quadro territoriale generale”, PdR14b.1 “Quadro territoriale Ornago Ovest” e PdR14c.1 “Quadro territoriale Ornago est”. Tale disciplina, così come quella relativa ai corridoi di salvaguardia di cui all’art. 40.3 delle Norme del Ptcp, dovrà operare in coerenza al riconoscimento della classificazione gerarchica e funzionale di rilevanza sovracomunale su indicata.

Si rileva infine che non è stata introdotta dalla variante in esame, come invece previsto dal Ptcp, alcuna regolamentazione degli accessi laterali e delle intersezioni delle strade provinciali o ricomprese nella classificazione gerarchica e funzionale della viabilità di rilevanza sovracomunale. La definizione della normativa per gli accessi laterali e le intersezioni costituisce parte dei contenuti minimi degli atti di PGT ai sensi dell’art. 40.4 delle Norme del Ptcp e deve pertanto essere sviluppata.

Infrastrutture stradali

La variante in esame elimina la previsione infrastrutturale di cui al vigente Piano delle regole inerente la realizzazione di un nuovo tratto viario a sud dell’area urbana (cfr. doc. PdR 1.1-Relazione generale, Strategia H, pg. 45): l’assetto viabilistico di carattere sovracomunale è pertanto confermato nella configurazione attualmente esistente. A titolo di mera collaborazione si ricorda che, in generale, qualsiasi opera si intenda realizzare sulle strade provinciali o in fregio a esse, così come eventuali aperture di nuovi accessi o diramazioni, dovrà essere soggetta ad apposita istanza di autorizzazione da presentare ai competenti uffici della Provincia, in conformità con quanto previsto dal Codice della Strada.

Inoltre, per quanto riguarda la procedura in corso di presa in carico, da parte della Provincia di Monza e della Brianza, delle infrastrutture di nuova realizzazione a by-pass a sud-ovest del centro urbano e contestuale cessione al Comune di parte del vecchio tracciato della SP176, si invita a coerenzare, come già segnalato al precedente paragrafo, la classificazione gerarchica e funzionale della rete viabilistica di rilevanza sovracomunale.

3.1.2. Sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità

La variante parziale in esame non introduce modifiche al quadro delle previsioni definito dal documento di piano e non sviluppa approfondimenti sulle reti di mobilità in relazione alle variazioni introdotte nel Piano delle regole e nel Piano dei servizi per effetto dell’adeguamento dei due atti di Pgt ai contenuti e alle determinazioni del Documento di piano del 2014. Si evidenzia in merito che già in sede di valutazione di compatibilità al Ptcp del nuovo Documento di piano, era stata evidenziata la carenza di studi e verifiche inerenti la sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità (cfr. relazione istruttoria allegata alla Determina Dirigenziale n. 2350 del 10 ottobre 2014). Il Comune, in approvazione di tale variante al documento strategico ha introdotto una specifica direttiva volta a recepire il parere provinciale, affinché “...*antecedentemente all’avvio del procedimento per la pianificazione attuativa, [venisse dimostrata la sostenibilità dei carichi urbanistici indotti sulla rete della mobilità] mediante apposito studio da sottoporre preventivamente alla Provincia per conseguente espressione di parere...*” (cfr. doc. DdP23.0-Direttive per il governo del territorio, Direttiva 10). Tale studio, al momento, non risulta ancora essere stato redatto.

In relazione a ciò, per quanto concerne la nuova rotatoria prevista a nord dell’abitato, in corrispondenza dell’ambito di trasformazione AT1 e di un’area che la variante in esame individua quale “*area speciale*” in tavola PdR 14a.1 del Piano delle regole e nella quale prevede l’insediamento di attività commerciali (medie strutture di vendite al posto di un insediamento ricettivo), si evidenzia che in assenza del richiamato studio viabilistico non solo non risulta possibile valutare appieno il funzionamento della rete della mobilità in corrispondenza di una strada provinciale, ma risulta altresì impossibile esprimersi in relazione all’analisi della capacità e del livello di servizio della rotatoria stessa che configura il nodo di accesso da nord al comune.

Pertanto, richiamando quanto già espresso nella precedente valutazione di compatibilità e tenuto altresì conto che la variante in esame elimina la previsione di un nuovo tratto viario di “circonvallazione” e introduce una modifica di destinazione d’uso per l’“area speciale” prevedendo l’insediamento di una MSV condizionata alla realizzazione di specifiche opere infrastrutturali (cfr. Doc. PdR17.1-Disciplina generale del PdR, art. 125bis), si ribadisce la necessità di redazione di apposito studio di valutazione della sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità e sui livelli di servizio delle principali strade coinvolte. Si ricorda infine che:

- tali valutazioni costituiscono uno degli elementi necessari al fine di una trattazione compiuta del sistema della mobilità rispetto alle indicazioni contenute nella L.R. 12/05 e nella DGR 8/1681 del 29/12/2005 (Modalità per la pianificazione comunale);
- qualora dalla suddetta valutazione dovessero emergere delle criticità incidenti sulla strada provinciale, la risoluzione delle stesse è da intendersi a carico del Comune.

A livello generale, gli elaborati grafici e descrittivi del Pgt restituiscono un quadro dell'assetto della rete del trasporto locale e di macro-area, ma non affrontano il tema del sistema della mobilità in modo compiuto rispetto alle indicazioni contenute all'art. 8 della L.R. 12/05 e all'art. 2 della DGR 8/1681 del 29/12/2005 (Modalità per la pianificazione comunale).

Per quanto riguarda invece i "servizi" per la mobilità, si segnala che lo stesso appare trattato in maniera riduttiva. Il Pgt infatti dedica ampio spazio alle "aree e servizi per la sosta e la circolazione dei veicoli" (tutte le 57 schede dei servizi SC riguardano parcheggi, così come le 16 schede che riguardano le aree e i servizi per le attività economiche, Cfr. Doc PdS02.1-Verifiche analitiche), senza tuttavia trattare altri aspetti inerenti il medesimo tema. Pur nella consapevolezza dell'importanza che gli spazi della sosta veicolare e la loro gestione rivestono nell'insieme complessivo riguardante la mobilità, non può non rilevarsi che in tale sistema ben possono rientrare valutazioni e azioni volte a promuovere misure di mobilità sostenibile (a titolo puramente esemplificativo e non esaustivo, si citano gli spazi per la sosta delle biciclette e i servizi a supporto della mobilità dolce), così come una visione più articolata delle reti di mobilità che tenga in considerazione, ad esempio, l'integrazione tra mobilità privata e TPL. A titolo collaborativo e in relazione ai benefici che un differente approccio può portare rispetto alle condizioni di efficienza del sistema viabilistico nonché della sostenibilità dei carichi urbanistici, si segnala che scenario di riferimento circa le possibilità di intervento sul fronte della gestione della mobilità mediante azioni di mobilità sostenibile, è costituito dal Progetto "Moving Better", approvato con DGP n.106 del 25/9/2013 e consultabile sul sito istituzionale della Provincia.

3.1.3. Rete del trasporto pubblico locale e ambiti di accessibilità sostenibile

Seppur già oggetto di precedente segnalazione in sede di valutazione di compatibilità al Ptcp del Documento di piano del 2014, si evidenzia che la tematica del TPL non risulta oggetto di specifiche valutazioni nella variante in esame (risulta infatti una trattazione di massima delle strade percorse dal TPL in tavola PdS 5.1 e non si evincono i contenuti minimi degli atti di Pgt inerenti gli ambiti di accessibilità sostenibile di cui all'art. 39, comma 4, del Ptcp). Risulta in proposito necessario recepire negli elaborati di Pgt la trattazione del tema inerente gli ambiti di accessibilità sostenibile secondo i criteri definiti nell'art. 39 delle Norme del Ptcp, con il livello di dettaglio adeguato.

Si coglie inoltre l'occasione per segnalare che il territorio del comune è servito dai seguenti servizi interurbani che, tutt'ora in gestione a cura della Provincia, risultano in via di trasferimento operativo all'Agenzia di Bacino per il TPL di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia:

- z312 "Vimercate - Gessate M2";
- z321 "Monza FS - Trezzo s/Adda con dv. e dr.";
- z322 "Cologno Nord M2 - Trezzo s/Adda con dv. e dr.".

In linea del tutto generale si raccomanda che ogni intervento sulla rete viabilistica (adeguamento infrastrutturale o diversa regolamentazione della circolazione) sia preventivamente verificato, già in fase preliminare di progetto, con l'Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia.

3.1.4. Viabilità ad alto traffico operativo

Sul territorio del comune insistono strade a elevata compatibilità con il traffico operativo: a margine delle stesse risultano già esistenti diversi dei comparti produttivi. Sebbene la "Relazione di Variante" presenti come recepiti i contenuti minimi degli atti di Pgt di cui all'art. 43 delle norme del Ptcp, si evidenzia che tale enunciazione non trova riscontro negli elaborati di Piano posto che nessuna valutazione inerente la compatibilità logistica e infrastrutturale (oltre che urbanistica e ambientale e paesaggistica) è stata condotta dalla variante in esame in relazione ai contenuti di modifica degli indici edificatori e degli incentivi possibili per le attività produttive.

Si richiama pertanto quanto già segnalato nella precedente valutazione di compatibilità al Ptcp del Documento di piano, circa la necessità di approfondimento dei contenuti minimi di cui all'art. 43 delle Norme del piano provinciale per quanto qui segnalato.

3.2. Sistema paesaggistico ambientale

In relazione all'articolata tematica inerente il sistema paesaggistico ambientale, il Ptcp declina i propri obiettivi specifici avendo a riferimento i seguenti obiettivi generali:

- Ob. 5.1, limitazione del consumo di suolo, promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi;

- Ob. 5.2, conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza;
- Ob. 5.3, promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini;
- Ob. 5.4 promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale;
- Ob. 5.5 individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco-compatibile e al rapporto percettivo con il contesto.

3.2.1. Rete verde di ricomposizione paesaggistica e Plis

In sede di approvazione definitiva del nuovo Documento di Piano (cfr. Deliberazione di Consiglio Comunale n.60 del 20.11.2014), il Comune ha recepito l'individuazione della rete verde di ricomposizione paesaggistica operando alcune modifiche all'individuazione di cui alla Tavola 6a del Ptcp. Poiché il Documento adottato oggetto della valutazione di compatibilità al Ptcp non conteneva detta individuazione, Provincia con due proprie note dell'aprile 2015, segnalava al Comune il non corretto recepimento delle tutele paesaggistiche del piano provinciale (rete verde e ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico), affinché la variante al Piano delle regole e al Piano dei servizi allora in itinere, le potesse correttamente assumere. Ancora in sede di verifica di assoggettabilità alla Vas della variante in esame, veniva ribadito l'incoerente recepimento effettuato dal Comune che, qualificando come “*rettifiche*” diverse modifiche alla rete verde e agli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico, assumeva nel Pgt un'individuazione in contrasto con le previsioni prescrittive e prevalenti dello strumento territoriale.

Dette incoerenze di individuazione della rete verde di ricomposizione paesaggistica, risultano superate dalla variante successivamente adottata e qui in esame, giacché nella tavola PdR 15c.0-Rete Ecologica Comunale, la perimetrazione della vigente rete verde provinciale non è stata modificata escludendo le aree già edificate o oggetto di previsioni urbanistiche fatte salve alla data di adozione del Ptcp (si veda in proposito anche la segnalazione inserita nel successivo par. 4 in tema RER). Fanno eccezione, in ragione dell'incompleta individuazione del PLIS Rio Vallone, le aree oggetto della recente formale approvazione della nuova perimetrazione del parco, il cui ampliamento, effettuato sulla base della proposta comunale contenuta nel nuovo Documento di piano 2014, è stato riconosciuto dalla Provincia con DDP n. 13 del 22/02/2016. Ai sensi dell'art. 36.1 delle Norme del Ptcp i Plis costituiscono infatti componenti della rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale e pertanto gli elaborati del Pgt devono coerentemente individuare sia la nuova perimetrazione del Plis che la conseguente estensione della rete verde di ricomposizione paesaggistica.

Per quanto riguarda invece la disciplina inerente gli aspetti di tutela paesaggistica e ambientale, per le aree comprese in rete verde non si rilevano incoerenze con quanto previsto dal Ptcp. Nello specifico, si evidenzia che il Piano delle regole, nel disciplinare le previsioni “fatte salve” ai sensi dell'art. 31 delle Norme del Ptcp, introduce, per i progetti di nuova edificazione, l'obbligo di realizzare “*compensazione territoriale naturalistica*” consistente nella dotazione arborea del 50% delle aree scoperte a tal fine individuate, con l'obiettivo di garantire la continuità ecologica (cfr. doc. PdR 17.1 Disciplina generale del PdR, art. 170). Tale previsione è coerente con gli obiettivi e le prescrizioni del piano provinciale.

Inoltre, con riferimento alle clausole di salvaguardia dei piani attuativi vigenti, si rileva che l'art. 12, comma 1bis delle citate norme, ammette l'eventuale approvazione di varianti a piani attuativi approvati antecedentemente l'entrata in vigore del Pgt alternativamente alla conformità “*ai disposti del PGT*” o “*ai disposti del Piano Attuativo vigente, qualora esso abbia determinato indici e parametri urbanistici diversi da quelli stabiliti dal PGT.*”. Fatto salvo quanto ammesso e disciplinato dall'art. 13, comma 5 della LR 12/2005 circa le proposte di modifica o integrazione degli atti di pianificazione provinciale, resta inteso che eventuali varianti a piani attuativi vigenti debbano essere prioritariamente valutate dal Comune con riferimento agli obiettivi e indirizzi del Ptcp, nonché alle previsioni prescrittive e prevalenti dello stesso.

3.2.2. Ambiti di interesse provinciale (AIP) e ambiti di azione paesaggistica (AAP)

Il Comune di Ornago è interessato dall'individuazione degli Ambiti di Interesse Provinciale (AIP) di cui alla tav.6d del Ptcp. In tali ambiti, la disciplina prescrittiva e prevalente di cui all'art. 34, comma 3 del piano provinciale prevede che “*...l'eventuale previsione di interventi a consumo di suolo (come definiti dall'art. 46) ... necessita di azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati*”. Gli ambiti di interesse provinciale hanno rilevanza paesaggistico-territoriale e risultano

strategici alla scala sovralocale per la loro localizzazione “a cuscinetto” tra il tessuto urbanizzato e gli spazi aperti tutelati e per il ruolo che possono rivestire, al loro interno (in caso di ambiti estesi), i nuovi insediamenti nel definire i limiti urbani alla scala locale e nel riqualificare il paesaggio dello spazio aperto alla scala sovralocale.

La variante in esame recepisce la perimetrazione degli AIP di cui alla tavola 6d del Ptcp (cfr. Doc. PdR 15a.0 Quadro degli elementi locali e puntuali provinciali), tuttavia richiama solo in parte la disciplina prescrittiva e prevalente dettata dall'art. 34 delle Norme del piano provinciale (cfr. doc. PdR 17.1-Disciplina generale del PdR, art. 163). Infatti il comma 3 relativo alle “specifiche” da garantire all'interno degli ambiti di interesse provinciale, omette di evidenziare che gli eventuali interventi a consumo di suolo, stabiliti in sede di intesa, dovranno contemplare misure di compensazione territoriale.

Posto che la disciplina di cui all'art. 34 del Ptcp opera indipendentemente dal recepimento nello strumento urbanistico comunale e che pertanto ogni eventuale previsione comportante consumo di suolo all'interno degli ambiti di interesse provinciale è soggetta ad intesa Provincia-Comune alle condizioni poste dal richiamato articolo delle Norme del piano provinciale, si evidenzia che per le aree comprese in AIP e individuate in Tavola 14a.1 quali “aree interessate da piani attuativi approvati” o soggette a “disposizione specifica di cui all'art. 101 comma 1quater”, qualora non dovesse trovare attuazione entro i termini convenzionali quanto previsto, l'eventuale ri-proposizione di interventi a consumo di suolo sarà sottoposta alla disciplina inerente gli ambiti di interesse provinciale di cui al citato articolo 34 delle Norme del Ptcp. Si prescrive pertanto di integrare la disciplina di Pgt al fine di esplicitare quanto sopra evidenziato.

3.2.3. Viabilità d'interesse paesaggistico

Con riferimento alla viabilità di interesse paesaggistico, in sede di approvazione del nuovo Documento di piano 2014 oggetto della precedente valutazione di compatibilità al Ptcp, il Comune rinviava alla variante al Piano delle regole e al Piano dei servizi la disciplina della stessa, nonché l'individuazione della rete delle strade rurali.

In relazione a ciò, si rileva che nella cartografia del Piano delle regole sono individuate le strade panoramiche lungo i tracciati esistenti e di nuova realizzazione come individuati dal Ptcp in tavola 6b (cfr. Tavola PdR 15a.0) e che, ai sensi dell'art. 28 delle norme del Ptcp, è stata definita una fascia di rispetto di 40 metri per lato al fine di disciplinare gli intervenienti ammessi in tali ambiti e di salvaguardare le visuali del territorio (cfr. doc. PdR 17.1-Disciplina generale del PdR, art. 166).

3.2.4. Rete della mobilità sostenibile

Le reti portanti per gli spostamenti quotidiani e per gli spostamenti per il tempo libero definiti nel Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC) approvato con DCP n. 14 del 29/05/2014, che si configura come piano di settore rispetto al Ptcp, si sovrappongono in buona misura alla rete dei percorsi ciclopedonali esistenti o previsti dal Pgt.

Come già evidenziato nella valutazione di compatibilità al Ptcp del nuovo documento di Piano, il PSMC costituisce il principale riferimento di scala sovralocale da recepire all'interno dello strumento comunale. Occorre pertanto che il Comune verifichi la coerenza tra tale strumento di scala vasta e le previsioni di Pgt, in particolare per quanto riguarda il tratto di pista di collegamento fra i comuni di Ornago e Cavenago di Brianza, lungo la SP176 e via Burago, che in un caso risulta come itinerario di progetto (PSMC) e nell'altro come tracciato già esistente (Piano dei servizi, cfr. PdS03.1-Servizi esistenti: stato di fatto e PdS05.1-Localizzazioni del Piano dei Servizi).

3.2.5. Sistemi ed elementi di prevalente valore storico-culturale e simbolico-sociale

Considerato che la variante al DdP 2014 oggetto di valutazione di compatibilità al Ptcp, risultava carente di una serie di contenuti minimi degli atti di Pgt per i quali era stata richiesta specifica trattazione, si rileva che negli elaborati della variante al Piano delle regole gli elementi di prevalente valore storico-culturale e simbolico-sociale risultano puntualmente individuati (cfr. PdR 15a.0).

Per quanto attiene la correlata disciplina, si evidenzia che gli aggregati storici, le architetture civili residenziali, quelle religiose, le architetture e i manufatti per la produzione agricola, i filari e le siepi, nonché gli alberi monumentali, risultano oggetto di specifiche norme di salvaguardia (cfr. PdR 17.1 Disciplina generale del PdR, art. 165).

3.3. Ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico

In relazione alla tematica, il Ptcp declina i propri obiettivi specifici avendo a riferimento i seguenti obiettivi generali:

Ob. 6.1 conservazione del territorio rurale, artt. 6 e 7;

Ob. 6.2 valorizzazione del patrimonio esistente, artt. 6 e 7.

Il Piano delle regole in esame individua le aree agricole all'interno dell'Ambito territoriale "*T5: del territorio naturale*" e assume quale classificazione per le stesse la distinzione tra "*aree agricole comunali*" e "*aree agricole strategiche*". Tale classificazione trova riscontro normativo rispettivamente agli artt. 110 e 120 della Disciplina generale del PdR (cfr. doc. PdR 17.1 Disciplina generale del PdR).

A livello cartografico, in Tavola PdR 14a.1, benché si ritrovi l'individuazione degli AAS come identificati dal Ptcp in Tavola 7b, si riscontra che risultano comprese in essi aree classificate come "*insediamenti esistenti*" la cui disciplina, che consente la realizzazione di interventi ammessi nei relativi ambiti territoriali di riferimento (non agricoli), risulta in contrasto con l'individuazione ad AAS (art. 120, c. 3). Nel merito, non può non rilevarsi che tale recepimento non è coerente con la disciplina di cui agli art. 6 e 7 delle Norme del Ptcp. Tuttavia si ritiene che l'incoerenza derivi da un'interpretazione non corretta di quanto previsto all'art. 7.3 delle Norme del Ptcp e dal non esercizio, da parte del Comune, della facoltà di apportare, in sede di individuazione delle aree destinate all'agricoltura *rettifiche, precisazioni e miglioramenti* agli AAS individuati dal Ptcp. Dall'analisi effettuata emerge infatti che:

- a) alcune aree risultano già edificate e classificate dal Piano delle regole 2008 tra i tessuti consolidati non aventi destinazione compatibile con l'agricoltura. Si tratta nello specifico delle aree marginali ai confini ovest dell'edificato, di un'area al confine nord nei pressi della SP 146 e di altre aree marginali al contorno del nucleo urbano del Santuario, per un totale di circa 22.100 mq;
- b) alcune aree risultano sì libere da edificazioni, ma già destinate dal Piano dei Servizi 2008 (strumento urbanistico vigente alla data soglia del 31/03/2011 assunta dalla Provincia ai fini dell'individuazione di tali ambiti) a servizi esistenti o di progetto, non compatibili con l'agricoltura (parchi e giardini, aree per il gioco e lo sport, aree per il tempo libero, parcheggi). Si tratta nello specifico di un'area in prossimità della prevista rotatoria sulla SP146, di un giardino nei pressi di via Pascoli, della porzione marginale est del centro sportivo comunale e di un'area non pavimentata adibita a parcheggio (SC 76), per un totale di circa 12.000 mq.

L'inserimento in AAS di aree che risultano già edificate per fini non agricoli, ovvero destinate a funzioni non compatibili con l'attività agricola e che contrastano con i criteri assunti dalla Provincia per l'individuazione degli stessi, deve considerarsi mero errore materiale e pertanto, per le aree segnalate, è ammissibile, ai sensi dell'art. 7.3 delle Norme del Ptcp, l'esercizio da parte del Comune della facoltà di rettifica agli ambiti individuati in tavola 7b del Ptcp. In relazione a ciò, si prescrive inoltre di coerenzare la relativa disciplina, eliminando il comma 3 dell'art. 120 della Disciplina generale del PdR.

3.4. Difesa del suolo

In relazione alla tematica, il Ptcp declina i propri obiettivi specifici avendo a riferimento i seguenti obiettivi generali:

- Ob. 7.1 prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e instabilità dei suoli, art. 8
- Ob. 7.2 riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche
 - 7.2.1 sistema delle acque sotterranee, art. 9
 - 7.2.2 sistema delle acque superficiali, art. 10
- Ob. 7.3 valorizzazione dei caratteri geomorfologici, art. 11
- Ob. 7.4 contenimento del degrado, artt 29-30

Il Ptcp tratta la difesa del suolo nei termini di prevenzione del rischio idrogeologico, di risanamento delle acque superficiali e sotterranee, di tutela degli aspetti ambientali e paesaggistici del territorio.

Aspetti procedurali inerenti l'aggiornamento della Componente geologica, idrogeologica e sismica del Pgt

Lo Studio sulla Componente geologica, idrogeologica e sismica del Pgt non risulta oggetto di alcun intervento per effetto della presente variante. Già in sede di valutazione di compatibilità al Ptcp del nuovo documento di piano, Provincia aveva rilevato che lo studio inerente la Componente geologica, idrogeologica e sismica del Pgt non risultava parte integrante del procedimento di variante allora in esame (come invece avrebbe dovuto ai sensi dell'art. 57, comma 1, lettera a, della LR 12/2005) e che diversi dei contenuti minimi degli atti di Pgt di cui alle Norme del piano provinciale non trovavano pertanto piena e coerente declinazione

nello strumento comunale. Nel corso del citato procedimento di variante peraltro, lo stesso Comune, in un documento integrativo di quanto presentato per la valutazione, dichiarava: *“Le tematiche di cui agli artt. 8, 10, 11 per la relativa disciplina specifica potranno essere valutati in sede di eventuale aggiornamento della componente geologica e di variante al Piano delle regole (con specifico riferimento alla disciplina di Piano)”* (cfr. trasmissione a mezzo mail prot. prov. n. 35643 del 15/09/2014). Tuttavia, in sede di approvazione del nuovo documento di piano (ottobre/novembre 2014) il Comune aggiorna lo studio redatto per il Pgt 2008/2009 e la Componente geologica, idrogeologica e sismica compare tra gli elaborati oggetto di approvazione definitiva e parte integrante dello strumento.

Ai sensi della LR 12/2005 (art. 56), per la parte inerente la difesa del territorio il Ptcp concorre, in particolare, alla definizione del quadro conoscitivo del territorio regionale, ne definisce l'assetto idrogeologico, in coerenza con le direttive regionali e dell'Autorità di Bacino, censisce ed identifica cartograficamente le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico. Pertanto la sua consultazione e lo sviluppo critico del suo contenuto sono ritenuti indispensabili nella redazione della componente geologica del Pgt. Nei criteri ed indirizzi regionali per la definizione della Componente geologica, idrogeologica e sismica, in attuazione dell'art. 57 della L.R. 12/05 il Ptcp costituisce il primo livello di approfondimento sulle tematiche geologiche e di difesa del territorio e con esso è indispensabile un confronto puntuale tra quadro conoscitivo provinciale e dati rilevati a scala comunale.

Si ritiene pertanto utile, indipendentemente dal fatto che gli atti della presente variante non contengano lo studio sulla Componente geologica idrogeologica e sismica, procedere in questa sede con una formale valutazione della stessa come introdotta in sede di approvazione definitiva del Documento di Piano (2014) e chiedere sin d'ora che quanto qui segnalato costituisca aggiornamento di detta componente.

Rispetto ai contenuti, si evidenzia che il Rapporto Tecnico sulla Componente geologica idrogeologica e sismica del 2014 già rappresenta un aggiornamento dello studio redatto nel 2008/2009 in sede di prima estensione del Pgt. Infatti, a seguito dell'entrata in vigore del Ptcp di Monza e della Brianza (ottobre 2013) e dell'aggiornamento della normativa antisismica (luglio e ottobre 2014), sono stati verificati e trattati i seguenti aspetti:

- analisi sismica (passaggio dalla classe 4 alla classe 3);
- estensione/revisione carta dei vincoli;
- estensione/revisione carta di sintesi;
- estensione/revisione carta di fattibilità e relativa normativa.

Il Rapporto Tecnico è sviluppato secondo le indicazioni della DGR n. 9/2616 del 30/11/2011 *“Aggiornamento dei criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT”* ed è articolato in tre fasi: quella preliminare di analisi, quella di valutazione e sintesi delle informazioni e quella finale della proposta inerente la definizione della Carta di Fattibilità Geologica per le azioni di Piano e nelle Norme Geologiche di Piano.

Un capitolo specifico del Rapporto Tecnico è altresì dedicato alla compatibilità del Pgt con il Ptcp, relativamente alla difesa del suolo ed all'assetto idrogeologico (articoli 8, 9, 10 e 11 delle Norme del Ptcp).

Si evidenzia infine che tra la documentazione consegnata dal Comune non risulta presente l'autocertificazione di cui all'allegato n.15 della DGR 30.11.2011 n. IX/2616, sottoscritta da professionista, asseverante la congruità delle previsioni urbanistiche con i contenuti dello studio geologico del Pgt. Si segnala, a titolo collaborativo, la necessità di integrazione della documentazione di piano con quanto sopra indicato ai fini del perfezionamento dell'iter di approvazione dello strumento in oggetto.

3.4.1. Assetto idrogeologico

In relazione ai contenuti minimi degli atti di Pgt di cui all'art. 8 comma 4 delle Norme del Ptcp, l'Allegato C-Carta di Sintesi, restituisce il quadro conoscitivo delle porzioni di territorio soggette a dissesto o potenzialmente problematiche sotto il profilo geotecnico e geomorfologico. Vengono identificate le seguenti tipologie di aree:

- scavate e oggetto di successivi riempimenti, coincidenti con ex cave e concentrate al margine occidentale del territorio comunale;
- con scadenti caratteristiche geotecniche, dovute a ridotta capacità portante o a ristagno superficiale;
- con evidenze geomorfologiche, a livello di ambiti vallivi dei corsi d'acqua e orli di scarpata.

In coerenza a quanto previsto dal piano provinciale (comma 4, lettera b), in Allegato D-Carta della fattibilità geologica delle azioni di piano, a tali aree è assegnata una specifica classificazione che rimanda alle puntuali norme geologiche di piano.

Non risulta invece recepito dal Rapporto Tecnico il grado di suscettività al fenomeno degli occhi pollini, come proposto dal Ptcp. In tavola Allegato1-Geologia geomorfologia ed elementi geotecnici, la porzione centrale del territorio comunale (Unità del terrazzo intermedio rissiano) è individuata come unico settore comunale caratterizzato dall'elevata diffusione di occhi pollini. Tutto il resto del territorio, con l'eccezione delle porzioni caratterizzate dalle unità di pianura nei settori centrale ed occidentale, è invece individuato in tavola Allegato C-Carta di Sintesi, con scadenti caratteristiche geotecniche dovute alla presenza di *"Settori con limi/argille superficiali con spessori dell'ordine di 2-4 metri e con caratteristiche geotecniche molto variabili"*.

L'approccio metodologico del Ptcp in merito alla problematica degli Occhi Pollini è quello di indicare il grado di pericolosità locale del fenomeno e non solo le sue evidenze puntuali o le risultanze locali di prove penetrometriche e sondaggi.

Per il comune di Ornago il grado di suscettività al fenomeno degli Occhi Pollini delineato dal Ptcp risulta *"molto alto"* per il settore territoriale all'estremo nord ovest e *"alto"* per tutto il resto del territorio comunale. Questa lettura deriva sia dall'analisi delle litologie con la preponderanza, da est a ovest, della Formazione di Trezzo (molto alterata ed in transizione con formazione di organi geologici con il sottostante livello conglomeratico del Ceppo dell'Adda), della Formazione della Specola (con depositi fluvio-gliacali marcatamente alterati ed argillosi), fino all'Allogruppo di Besnate all'estremo occidentale, ma anche dall'individuazione di un reticolo di paleovalli che caratterizzano il settore territoriale compreso tra il Torrente Molgora ed il Rio Vallone. Pur riconoscendo il maggior dettaglio, presente nel rapporto tecnico dell'individuazione dei settori maggiormente suscettivi al fenomeno degli Occhi Pollini, si ritiene che per l'intero territorio comunale sia possibile indicare un alto grado di manifestazione del fenomeno per tutti i settori caratterizzati da ridotta capacità portante. Si ritiene pertanto utile valutare la possibilità di assegnare un grado di suscettività "alto" al fenomeno degli occhi pollini a tutte le porzioni ricadenti nella classe di fattibilità 3, rinviando alla fase attuativa degli interventi edificatori l'ulteriore specifica verifica delle necessarie opere di sostegno e stabilizzazione.

Rispetto alla verifica dello stato di attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico (comma 4, lettera d), in Allegato 2-Carta idrogeologica è data evidenza della perimetrazione del bacino di espansione del Rio Pissanegra ad est del Sanatorio. Tale intervento ha il duplice fine di incrementare le potenzialità naturalistiche dell'area e garantire al contempo una funzione di protezione idraulica; all'area di laminazione è assegnata una specifica classe di fattibilità (4b) e ne viene riconosciuto il valore ecologico (risulta inserita tra gli elementi di pregio morfologico e geo-pedologico).

3.4.2. Sistema delle acque sotterranee

Con riferimento ai contenuti minimi degli atti di Pgt di cui all'art. 9 comma 3 delle Norme del Ptcp, si rileva che il Rapporto Tecnico affronta il tema delle acque sotterranee attraverso l'analisi delle unità idrogeologiche sfruttate per la captazione delle risorse idriche. Nel complesso il territorio comunale risulta poco produttivo dal punto di vista idrico dato che i materiali superficiali poco permeabili rendono difficoltosa la ricarica degli acquiferi; eccezioni positive sono rilevate solo in corrispondenza del settore mediano ed occidentale occupati dalle unità della pianura.

La permeabilità del territorio è governata dal grado di alterazione dei depositi che lo caratterizzano: i depositi più antichi, materializzati dai terrazzi rissiani (unità del terrazzo intermedio) e mindeliani (unità del pianalto), fortemente ferrettizzati, non si prestano all'infiltrazione delle acque che scorrono verso valle oppure ristagnano bloccate dalla copertura argillosa. Il settore wurmiano del territorio comunale si presenta invece meno alterato e meno arricchito dalla componente argillosa illuviale, quindi maggiormente permeabile.

Questa lettura del contesto idrologico del territorio viene ritenuta valida nel Rapporto anche per la definizione del grado di vulnerabilità della falda, che riconosce alle coperture pedogenizzate un'importante funzione di protezione dell'acquifero. Considerato che l'eventuale presenza di occhi pollini può costituire una rete di vie d'accesso preferenziali e dirette per gli inquinanti veicolati dall'infiltrazione delle acque superficiali, si raccomanda di inserire nella pesatura dei fattori di vulnerabilità delle risorse idriche sotterranee anche questo fattore di rischio.

Non vengono invece fornite analisi sullo stato qualitativo delle acque sotterranee, né considerazioni sull'evoluzione temporale di eventuali contaminazioni, come richiesto quale contenuto minimo degli atti di Pgt alla lettera b) del citato art. 9.3 delle Norme del Ptcp. Si deve considerare che il Rapporto 2012 di ARPA Lombardia *"Rapporto annuale 2012 Dipartimento di Monza e Brianza"* pubblicato nel settembre 2013 segnala, per l'acquifero freatico del settore orientale della provincia (comprendente il territorio del Comune di Ornago), il superamento dei valori limite per la soglia dei nitrati generati dall'attività agricola (50 mg/l). Inoltre, la rete di monitoraggio qualitativo di ARPA nella provincia di

Monza e della Brianza è costituita da 20 punti di controllo dei quali uno proprio nel Comune di Ornago (PO108036NU0001, 108036001): per tale punto sono presenti tre monitoraggi relativi agli anni 2012, 2013 e 2014 (cfr. *Rapporto annuale 2014 Area Idrogeologica Ticino-Adda*) che hanno evidenziato uno stato chimico “non buono”, per la presenza di tetracloroetilene, tricolorometano (cloroformio) e nichel.

In relazione a quanto sopra considerato e tenuto conto di quanto richiesto quale contenuto minimo degli atti di Pgt per il sistema delle acque sotterranee, si invita pertanto a valutare attentamente le risultanze dei rilievi disponibili al fine di definire puntualmente la lettura dello stato qualitativo delle acque sotterranee in coerenza a quanto previsto dal Ptcp (cfr. art. 9.3 lettere b e c).

Infine, per quanto attiene la ricognizione dei pozzi pubblici e la definizione delle relative zone di rispetto, si rileva che lo studio in esame è coerente con le informazioni presenti nel Sistema Informativo Falda (S.I.F.) provinciale; inoltre, per quanto riguarda il pozzo pubblico 1080360002, si segnala che è già stato recepito nel repertorio S.I.F. il corretto posizionamento dello stesso.

3.4.3. Sistema delle acque superficiali

In merito al sistema delle acque superficiali come disciplinato dall'art. 10 delle Norme del Ptcp, si rileva che la trattazione del reticolo idrografico è affrontata nello studio in esame suddividendo il territorio comunale in 5 bacini idrografici in cui si distinguono: il settore occidentale, caratterizzato dall'assenza di corsi d'acqua superficiali e da depositi abbastanza permeabili, i settori centrali, meno permeabili, dominati dai torrenti Cava, Cavetta e Pissanegra, le cui problematiche più evidenti sono legate al ristagno superficiale delle acque per difficoltà di infiltrazione e il settore del Rio Vallone che lambisce l'estremo orientale del territorio.

Lo studio individua la vasca di laminazione sul Rio Pissanegra, al confine con Cavenago, che agevola il deflusso delle acque di ristagno. Inoltre il Rapporto attribuisce (correttamente) al quasi totale abbandono del sistema di drenaggio agricolo, l'insorgenza di diverse problematiche di carattere idrogeologico soprattutto sui tre tratti idrici insistenti nella parte centrale del territorio.

La definizione del reticolo idrico principale e minore contenuta nel Rapporto Tecnico è affidata a uno studio del 2003. Si rileva in merito che sul portale web regionale dedicato (RIMweb), risulta disponibile un nuovo studio sul reticolo idrico minore datato dicembre 2016, ove l'identificazione di tale reticolo risulta sensibilmente mutata rispetto allo studio precedente. L'aggiornamento del reticolo idrografico ha strettissime correlazioni con lo studio della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT: si ritiene pertanto necessario l'aggiornamento del Rapporto Tecnico con questo nuovo studio e l'aggiornamento della tavola Allegato 2-Carta Idrogeologica con la nuova identificazione dei tratti idrici (cfr. anche par. 3.4.4 a seguire). In conseguenza della corretta identificazione di diversi elementi idrografici, si configura anche la necessità di aggiornare le tavole Allegato A-Carta della Pericolosità sismica locale e Allegato D-Carta della fattibilità geologica delle azioni di piano con l'attribuzione ai nuovi elementi delle zonizzazioni a livello di amplificazione sismica e classe geologica, oltre che la tavola Allegato B-Carta dei Vincoli con le nuove fasce identificate nello studio 2016 in tavola Allegato B-Individuazione delle fasce dei reticoli idrici.

3.4.4. Elementi geomorfologici

Il Rapporto Tecnico, in relazione ai contenuti minimi degli atti di Pgt di cui all'art. 11 delle Norme del Ptcp, tratta gli elementi geomorfologici e definisce l'assetto del territorio a partire all'individuazione e dalla caratterizzazione delle unità che lo contraddistinguono. Le emergenze geomorfologiche vengono quindi dettagliate per l'identificazione delle problematiche legate all'amplificazione sismica locale e corredate dall'attribuzione di una classe di fattibilità geologica e relative norme. Gli orli di terrazzo sono identificati con un rilievo di dettaglio che ne ha permesso la miglior definizione rispetto a quanto riportato a scala provinciale in tavola 9 del Ptcp.

In relazione alla ridefinizione del reticolo idrico minore di cui si è detto al paragrafo precedente, si rileva la necessità di attribuire alle aree identificate come appartenenti al reticolo idrico dal nuovo studio, la corretta classe di fattibilità e l'eventuale ridefinizione degli effetti di amplificazione sismica locale. Inoltre, il Rapporto Tecnico attribuisce ad alcuni corsi d'acqua (Rio Cavetta, Rio Pissanegra e Rio Vallone) il vincolo di “*Elementi di pregio morfologico e geopedologico*”, valorizzandone di fatto la valenza ecologica e ambientale. Tuttavia in questo disegno di valorizzazione non sono compresi il Rio Ovest Vallone e il Rio Est Vallone (non contemplati nel vecchio studio sul reticolo idrico del 2003), riconosciuti dal recente studio come elementi del reticolo minore che attraversano aree già inserite nel PLIS del Rio Vallone. Si chiede in merito di specificare le ragioni dell'esclusione dal vincolo di “*Elementi di pregio morfologico e geopedologico*” di tali tratti idrografici, oppure di annoverare anch'essi nel disegno complessivo di valorizzazione ambientale.

In relazione a quanto illustrato ai precedenti paragrafi e con riferimento alle Norme del Ptcp, l'esito della valutazione è il seguente:

Valutazione di compatibilità al PTCP condizionata al recepimento di quanto segue.

Si prescrive:

- di aggiornare gli elaborati del Pgt individuando coerentemente sia la nuova perimetrazione del Plis Rio Vallone, riconosciuto con DDP n. 13 del 22/02/2016, che l'estensione della rete verde come risultante a seguito dell'ampliamento del Plis, il tutto secondo quanto indicato al par. 3.2.1;
- di integrare la disciplina di Pgt per le aree comprese in AIP e individuate in Tavola 14a.1 quali "aree interessate da piani attuativi approvati" o soggette a "disposizione specifica di cui all'art. 101 comma 1quater", al fine di esplicitare che qualora quanto previsto non dovesse trovare attuazione entro i termini convenzionali, l'eventuale ri-proposizione di interventi a consumo di suolo sarà sottoposta alla disciplina di cui all'art. 34 delle Norme del Ptcp, secondo quanto indicato al par. 3.2.2;
- di recepire l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico in coerenza a quanto previsto agli artt. 6 e 7 delle Norme del Ptcp, apportando le rettifiche all'individuazione degli stessi correlate a quanto riconosciuto come errore materiale nella presente relazione e provvedendo a modificare la relativa disciplina, secondo quanto indicato al par. 3.2.2;
- di aggiornare lo studio inerente la Componente geologica idrogeologica e sismica, secondo quanto indicato ai parr. 3.4, 3.4.1, 3.4.2, 3.4.3 e 3.4.4;

Risulta altresì necessario:

- adeguare gli elaborati di PGT alla classificazione gerarchica e funzionale della viabilità di rilevanza sovracomunale effettuata dal Ptcp, coerenziando la relativa disciplina inerente le fasce di rispetto stradale e i corridoi di salvaguardia e definendo la normativa per gli accessi laterali e le intersezioni, secondo quanto indicato al par. 3.1.1;
- redigere apposito studio di valutazione della sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità e sui livelli di servizio delle principali strade coinvolte, secondo quanto indicato al par. 3.1.2;
- sviluppare i contenuti minimi degli atti di Pgt di cui all'art. 39 delle Norme del Ptcp, secondo quanto indicato al par. 3.1.3;
- approfondire, in relazione ai contenuti minimi di cui all'art. 43 delle Norme del Ptcp, la compatibilità logistica e infrastrutturale degli insediamenti produttivi esistenti, secondo quanto indicato al par. 3.1.4;00
- verificare la coerenza tra il Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC) e le previsioni di Pgt, secondo quanto indicato al par. 3.2.4.
- valutare, in relazione a quanto segnalato al par. 3.4.1 circa le aree individuate dal Ptcp a suscettività al fenomeno degli occhi pollini, l'attribuzione di un grado di vulnerabilità maggiore a tutte le porzioni di territorio ricadenti in classe di fattibilità 3;
- inserire, tra i fattori di pesatura della vulnerabilità delle risorse idriche sotterranee, la suscettività del territorio al fenomeno degli occhi pollini, secondo quanto indicato al par. 3.4.2;
- assumere le risultanze dei rilievi disponibili nella lettura dello stato qualitativo delle acque sotterranee, secondo quanto indicato al par. 3.4.2;
- aggiornare la Componente geologica idrogeologica e sismica con il recente studio sul Reticolo idrico minore, secondo quanto indicato ai par. 3.4.3 e 3.4.4;
- specificare le ragioni dell'esclusione dal vincolo di "Elementi di pregio morfologico e geopedologico" dei tratti idrografici Rio Ovest Vallone e il Rio Est Vallone, oppure di annoverare anch'essi nel disegno complessivo di valorizzazione ambientale, secondo quanto indicato al par. 3.4.4.

Si rammenta infine che, ai sensi dell'art. 4 bis delle Norme del Ptcp, "I Comuni recepiscono nei propri strumenti di governo del territorio le previsioni ad efficacia prescrittiva e prevalente previste dal Piano territoriale di coordinamento provinciale" e che, ai sensi dell'art. 5 comma 2, "Gli atti di pianificazione privi dei contenuti minimi specificati nelle presenti norme sono valutati non compatibili", il che comporta

che il recepimento di quanto sopra deve riferirsi in un quadro unitario a tutti gli atti di Pgt e non già ad una quota parte degli stessi.

4. RETE ECOLOGICA REGIONALE: criteri per la gestione e la manutenzione della RER

Richiamato l'art. 3-ter, comma 3, della LR 86/1983 come modificata dall'art. 6 della LR 4/08/2011 n. 12, in base al quale *"...le province controllano, in sede di verifica di compatibilità dei PGT e delle loro varianti, l'applicazione dei criteri (per la gestione e la manutenzione della RER) e, tenendo conto della strategicità degli elementi della RER nello specifico contesto in esame, possono introdurre prescrizioni vincolanti..."*, si ritiene che i "criteri di gestione e manutenzione della RER", come delineati al Cap. 5 dell'allegato alla DGR 10962/2009, siano nel complesso correttamente applicati.

Tuttavia, si coglie l'occasione per segnalare, a titolo collaborativo, che la rappresentazione effettuata in tavola PdR 15c.0-Rete ecologica comunale del Piano delle regole degli *"elementi della rete ecologica provinciale"*, non restituisce correttamente il quadro di riferimento di scala vasta. Infatti, mentre è assolutamente legittimo che il Pgt nel declinare la rete ecologica comunale non riconosca a tutti gli elementi del territorio la medesima valenza ecologica, non si ravvisano ragioni per alterare la rappresentazione di un corridoio della RER, nello specifico del *"corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione"*, che interessa il territorio comunale nella zona di Cascina Rossino e nella porzione orientale, sottraendovi le parti già edificate e non riconosciute quali elementi afferenti la REC. Si invita pertanto ad adottare una rappresentazione complessiva degli elementi della rete ecologica di scala vasta coerente con il quadro della pianificazione provinciale e regionale.

Monza, 10/02/2017

Il Responsabile
del Procedimento
(arch. Francesca Davino)

Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi del T.U. 445/2000 e D.Lgs. 82/2005 e e rispettive norme collegate

Visto:
Il Direttore
del Settore Territorio
(arch. Antonio Infosini)

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e D.Lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate

Contributi specialistici:	Sistema paesaggistico ambientale, PLIS, RER: arch. Bruno Grillini Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo: Ing. Fabio Andreoni, arch. Laura Casini, Ing. Angelo Tringali
---------------------------	--